

SPAGNUOLO G. (a cura di), *Il magico mosaico dell'intercultura. Teorie, mondi, esperienze*, FrancoAngeli, Milano, 2007, pp. 136.

Inculturazione, interculturalità, multiculturalità, multiethnicità, pluralismo religioso... per non dire internazionalizzazione, mondializzazione, globalizzazione sono diventate parole di uso comune, e non solo per gli specialisti e gli addetti ai lavori.

Alla radice c'è un fenomeno proprio dei nostri tempi e che definiamo vagamente come "immigrazione", un fenomeno che non solo dal lato socio-economico è diventato di portata epocale. L'Unione europea ha dichiarato il 2008 l'"Anno europeo del dialogo interculturale", come segno di una attenzione da dare a questa realtà da parte di tutta la comunità europea.

L'Italia, paese di forti flussi emigratori, è diventata porto di ancoraggio di migliaia e migliaia di immigrati che sono forse attirati principalmente da falsi miraggi di benessere. I bambini immigrati sono sempre più numerosi nelle nostre scuole, come ci dicono le statistiche, e gli stessi bambini italiani si pongono ogni giorno problemi e interrogativi. L'uomo della strada e la persona di cultura si scontrano ogni giorno col "diverso" per colore, per cultura, per tradizioni, per linguaggio, per religione, e non sempre l'incontro è pacifico e proficuo.

Mettere un po' di ordine in questo fenomeno complesso, a partire della stessa terminologia, non è cosa di poco conto.

La *multiculturalità* è un dato di fatto: nel caso specifico, in Italia sono compresenti culture diverse, provenienti dalla più disparate regioni del mondo, che al massimo dialogano nel rispetto reciproco. Causa, i rapporti di produzione e di consumo che si sono ormai internazionalizzati; i sistemi informativi che si sono mondializzati (il vecchio "villaggio globale" di McLuhan); i mercati, le tecnologie, le culture che sono globalizzate. Fenomeno, questo, che non si può arrestare e che nessuna legge può ostacolare.

Nel momento in cui queste culture incominciano a interagire, si passa alla *interculturalità*, processo non solo di compresenza, ma di un certo "travaso" di culture, una contaminazione di valori, idee, prospettive, piani strategici in vista di un progetto comune di convivenza civile e sociale, che porta alla vera integrazione, integrazione delle diversità, in un processo continuo di *feed back*. Non basta navigare in internet per avvicinare, comprendere realmente, integrarsi con un'altra cultura. Basti considerare come i *media* affrontano il problema. Dice il CENSIS che il rapporto tra immigrati e *media* è un "rapporto che non va": l'immagine che ne viene fuori è nella maggioranza dei casi quella della criminalità-illegalità (56,7%), oppure dell'assistenza e della solidarietà (13,4%), oppure del semplice fenomeno dell'immigrazione (8%). Per cui il ruolo dell'immigrato appare negativo in 83 casi su 100 (cfr. studio CENSIS, 18-4-2002). Siamo ben lontani, allora, dall'affrontare adeguatamente il problema, per cui c'è bisogno di una profonda azione culturale ed educativa per arrivare ad un arricchimento reciproco, che è la vera integrazione.

Viene a proposito, quindi, il testo, a cura di Giovanna Spagnuolo, *Il magico mosaico dell'intercultura*. La curatrice è ricercatrice ISFOL, consulente ed esperta di *life-long learning*. Specializzata in Diritto del lavoro e in Scienze organizzative, ha maturato significative esperienze di formazione manageriale e pianificazione strategica in Telecom Italia Corporate. Vicepresidente per il Lazio dell'AIF, è membro di vari comitati tecnico-scientifici e commissioni presso organismi europei ed internazionali.

Il sussidio segue il metodo della complessità, nella convinzione che solo l'approccio pluridisciplinare può dare un vero piano rappresentativo. Ecco perché si è scelto il termine *mosaico*, e per di più *magico*. Gli iter proposti si accavallano come tessere, e le varie tessere spingono il lettore ad elaborare un disegno personale, condizione necessaria per avviare un dialogo autentico in ambiente interculturale, superando differenze e diffidenze, pericoli di semplificazione e di folklorismo, pregiudizi e stereotipi.

Il testo è utile per varie ragioni: offre una molteplicità di punti di vista sull'intercultura a partire dal piano conoscitivo (antropologia culturale, scienze organizzative, sociologia del lavoro, filosofia politica, storia dell'arte, scienze manageriali); legge questi vari contributi in maniera organica ed organizzata; unisce, poi, significative esperienze in diversi contesti (ricerca, educazione, associazionismo internazionale, associazionismo professionale e aziendale), terminando con una ricca bibliografia e sitografia. Questo materiale, nel suo duplice livello teorico e pratico, soprattutto nella sua parte esperienziale, è un aiuto non indifferente per capire il problema e passare all'azione, per sviluppare una vera "cittadinanza attiva europea (come dichiara l'autrice stessa), basata su valori comuni quali il rispetto della persona, la libertà, l'equità, la non discriminazione, la solidarietà, i principi democratici, il ruolo della legge".

Perciò "questo sussidio si raccomanda ai politici, agli Operatori ONG, ai manager, agli insegnanti e agli accademici" (Fons Trompenaars, Fondatore e Managing Director di Trompenaars Hampden-Turner). Certo, chi è particolarmente sensibile al problema dell'educazione-formazione avrebbe desiderato una maggiore abbondanza, magari delle esperienze nel settore: ma questo non era nelle finalità principali del sussidio e può trovare adeguata risposta nella bibliografia.

G. COMITE